

LA REGISTA E IL DOC DEL CRITICO SELEZIONATI DA BARBERA

Della Casa e Dionisio, racconti torinesi alla Mostra di Venezia

Il direttore di "Sotto 18" propone il ritratto di Lorenza Mazzetti pittrice e scrittrice

CLARA CAROLI

L'UMANITÀ al tempo della "grande diseguaglianza" osservata — come in una natura morta — attraverso gli oggetti depositati al Banco dei pegni. È il soggetto dell'esordio nel lungometraggio della regista torinese Irene Dionisio (rivelazione con il doc "La fabbrica è piena"), unico titolo italiano nella Settimana della Critica alla 73ª Mostra del Cinema di Venezia diretta da Alberto Barbera, il cui programma è stato presentato ieri a Roma. Un racconto corale: «L'inventario umano del nostro tempo». Tre storie s'intrecciano, «sulla sottile linea del debito morale»: Sandra giovane trans, Stefano lavoratore precario, e Michele pensionato e indebitato. «Un giorno mi è capitato di entrare nel Banco dei Pegni di Torino e sono stata colpita dalla densità di significato e di vita che emana da questo "ufficio del debito" — racconta l'autrice nelle note di regia — Stavo investigando sull'importanza delle pressioni economiche sulla vita

degli individui e il Banco è diventato luogo d'osservazione e campo di ricerca. Nel film ho cercato di creare un affresco tragico, ma al contempo grottesco, quasi comico nella sua fragile tenerezza».

Secondo torinese al Lido è Steve Della Casa, critico, voce di "Hollywood Party" e direttore di Sottodiciotto, che firma con Francesco Frisari il doc "Perché sono un genio!", ritratto di Lorenza Mazzetti. Un'artista — regista, pittrice, scrittrice — oggi ottantannovenne, cui all'ultima edizione del Tff è stato assegnato il Premio Prolo alla carriera. «A ricordare la sua vita straordinaria sono nel documentario gli amici Bernardo Bertolucci, Malcolm McDowell e David Grieco», racconta Della Casa. Nipote adottiva di Einstein, amica di Pasolini e dei registi del Free Cinema, Mazzetti sbarca a Londra nei primi anni 50 e, narra la leggenda, diventa regista rubando la cinepresa per realizzare il suo primo film "K", tratto da "La Metamorfosi" di Kafka. Un evento la segna, nell'infanzia: assiste allo sterminio della propria famiglia da parte dei nazisti. Un episodio che ricorderà, da adulta, nel libro "Il cielo cade", Premio Viareggio. E' del 2004 "Diario londinese", Sellerio, dove racconta i suoi anni giovanili nella capitale britannica. Il film viene presentato nella sezione Classici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SET

Irene Dionisio presenta il suo primo lungometraggio "Le ultime cose alla Mostra di Venezia" diretta da Alberto Barbera nella sezione della Settimana della critica

